



ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA
COMUNE DI ROMA - ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI

P R E M I O

ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA

G I O V A N I

ARCHITETTURA

2 0 0 6

I

DE LUCA EDITORI D'ARTE

Cantina Gorgo
Custoza (VR), 2005

Le conseguenze delle pietre
Filippo Bricolo

Mi è consentito aggiungere delle parole ad un'architettura già costruita? Non c'è, nell'atto proprio del porre pietra su pietra e peso su peso, qualcosa di definitivo? Se il progetto è un dardo scoccato, l'architettura costruita è in grado di rivelarci autonomamente se il bersaglio è stato centrato. Ogni parola aggiunta diventa inutile. Quando anche l'ultimo pezzo è stato posato e gli uomini stremati abbandonano per sempre il cantiere, troviamo, nella muta eloquenza del muro, una richiesta di silenzio che va rispettata. La relazione di progetto è un genere scivoloso che spazia dalle scuse ai depistaggi, passando dallo sterile tecnicismo. Ma un'opera finita è anche un inizio. È la prima pietra di una nuova storia da raccontare. Ed è per questo motivo, forse, che è giusto

che l'architetto compia l'atto pericoloso di scrivere delle proprie architetture. Le parole, raccontando le intenzioni celate, nel gesto ambiguamente finale e primigenio della costruzione, danno peso alle conseguenze delle pietre e offrono coscienza a quella redenzione che è sempre sottesa ad un nuovo progetto che attende.

All'autore, non resta che interrogare lo iato che rimane tra i grandi blocchi posati e quelli lasciati a terra.

Nelle fotografie di Alessandra Chemollo viene ritratta, da diverse angolazioni, una porta semiaperta che appare come bloccata in un gesto interrotto. È una metafora. È una porta pietrificata che allude ad una azione che si sta svolgendo in un tempo parallelo o in un passato indefinito. La porta di Custoza ci introduce all'interno di un'architettura declinata all'imperfetto, una narrazione, che si

svolge in quel tempo ambiguo in cui gli scrittori incorrono quando vogliono confondere i tempi.

Emerge un'architettura senza tempo, fuori dalle mode, che rinuncia all'avanguardia e alle tentazioni delle nuove tecnologie, tuffandosi in una astratta arcaicità ancorata al luogo, che recupera antiche tecniche costruttive la cui vitalità non si è mai esaurita. L'opera all'imperfetto convoca in un luogo preciso, per l'occasione della messa in opera di un muro, rovine di memorie che si mescolano e si ibridano in continuazione ai fini di sondare un'idea di architettura solo intravista tra le pieghe dei percetti. Nascono dialoghi inaspettati. Ci sono i lati interni delle porte veronesi del Sanmicheli e l'apparecchiatura muraria di casa Naadel di Van der Laan, le finestre utzoniane di Can Lis introvertite ed i cornicioni dei forti austriaci e delle chiese della Valpolicella, ci sono i basamenti della Porta dell'Oro

logio, della Gran Guardia e dei Palazzi veronesi ed i muri algerini di Pouillon che hanno permesso all'architetto di vedere ciò che prima era nascosto, ci sono i colori delle pietre di Verona perennemente indecise tra il giallo ed il rosa e altre cose, citate più o meno involontariamente, nel tentativo di sfuggire all'oblio sperando la potenzialità creativa della dimenticanza.

FILIPPO BRICOLO (1970) e FRANCESCA FALSARELLA (1970) si laureano in Architettura a Venezia con 110/110 e lode. Nel 2003 fondano a Verona lo studio "Bricolo Falsarella Associati", che si occupa in Veneto di opere a carattere pubblico e privato. Il gruppo partecipa a diversi concorsi ricevendo premi e menzioni. Filippo Bricolo è coordinatore delle iniziative editoriali dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Verona. Nel 2004 consegue presso lo IUAV il titolo di dottore di ricerca in Composizione architettonica alla sua tesi (rel. prof. Semerani) è stata conferita dignità di pubblicazione.



bricolò falsarella associati - cantina gorgo - custoza - 2005



bricolò falsarella associati - cantina gorgo - custoza - 2005



bricolò falsarella associati - cantina gorgo - custoza - 2005



bricolò falsarella associati - cantina gorgo - custoza - 2005